

Un segno del politico: Weltmann

Nestore Pirillo

Come è stato rilevato di recente, negli studi di semantica storica raccolti nei *Geschichtliche Grundbegriffe* manca la voce *Klugheit* e bisogna rinvenire in *Politik* alcuni accenni sulla prudenza¹. E, significativamente, si può aggiungere, non solo alla voce *Politik* ma anche alla voce *Polizei* e *Sitte*. E forse - ancora si può dire - bisognava riferirsi alla prudenza anche nella ricostruzione di *Gesellschaft*².

In effetti, nella vicenda moderna, politica ed etica, come costume e socievolezza, indicano ambiti e figure extralinguistici i cui segni non sono del tutto comprensibili senza riferimento alla dottrina della prudenza. E se tra prudenza e virtù si pone la comprensione della «patogenesi della società borghese», è chiaro che solo un'indagine a più chiavi è capace di inserirsi nella problematica complessiva del lessico (politico) europeo³.

Specie, poi, a metà settecento quando, in Germania, la questione non riguardava solo la sostituzione di parole tedesche a parole latine ma anche la ricerca del «corrispettivo di

¹ Cfr. V. DINI, *La prudenza tra virtù intellettuale, arte del vivere e filosofia pratica. Linee della ripresa contemporanea di una categoria della modernità*, in "Filosofia politica", I, 2, pp. 231-246.

² Per la voce *Politik* a cura di V. SELLIN e *Polizei* a cura di F.L. KNEMEYER, cfr. *Geschichtliche Grundbegriffe - Historisches Lexicon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, hrsg. von O. BRUNNER - W. CONZE - R. KOSELLECK, Stuttgart 1974 - 1984, vol. 4, pp. 789-874; 875-897. Per la voce *Sitte* a cura di K.H. ILTING cfr. vol. 5 pp. 863-922. Per la voce *Gesellschaft*, *bürgerliche Gesellschaft*, *Gemeinschaft* a cura di M. RIEDEL, cfr. vol II, pp. 719-800, e 801-862.

³ Cfr. R. KOSELLECK, *Critica illuministica e crisi della società borghese*, Bologna 1972. Cfr. inoltre l'introduzione di P. Schiera a questo volume ed a O. BRUNNER, *Per una nuova storia costituzionale e sociale*, Milano 1970.

termini di lingua quali l'inglese e il francese che avevano non solo, e da tempo, soppiantato il latino, ma che avevano prodotto una filosofia non scolastica, rivolta non più al dotto (che sarà ancora l'interlocutore di Fichte e di Hegel) ma all'uomo di mondo⁴.

E qui, per quanto riguarda il versante francese, la polemica contro il latino e greco è parte integrante della trattatistica comportamentale e della formazione *mondaine* già lungo tutto il seicento (v. Brunot).

La posizione verso il latino e greco definisce l'uomo di mondo e il pedante, il libro di scuola e il libro del mondo, gli studi politici e gli studi scolastici ed è un tratto che distingue la moralistica francese, nel suo correlarsi allo spazio della corte, da quella italiana⁵.

Mettere a fuoco e ricostruire questo lessico anche frammentariamente è di grande importanza per la comprensione della «struttura interna» del moderno, e in generale nella prospettiva di una nuova storia costituzionale. Il materiale è così vasto che già solo la costruzione di un magazzino - memoria dove poterlo accumulare e archiviare è un obiettivo da pensare accuratamente.

In queste note esibisco dei materiali che mostrano, molto parzialmente, come *Wellmann* ha a che fare con la prudenza e col politico nello stesso lessico e nella stessa costellazione concettuale del '700⁶.

⁴ Cfr. CESA C., *Note e notizie*, in "Giornale critico della filosofia italiana", III, pp. 977-78.

⁵ Come esempio mi limito a citare un autore come FRANÇOIS DE CALLIÈNES. Si veda dello stesso, *La science du monde*, Bruxelles 1717.

⁶ Per i dizionari linguistici consultati che riguardano grosso modo la prima metà del 700 cfr.:

A. ANTONINI, *Dictionnaire François, Latin et Italien*, I - II, Venise 1745;
 N. CASTELLI, *La fontana della crusca*, Leipzig 1718;
 J.L. FRISCH, *Teutsch-Französisch Wörterbuch*, 1712;
 J.L. FRISCH, *Teutsch-Lateinisches Wörterbuch*, Berlin 1741;
 J. FRISII, *Dictionarium Latino-Germanicum, nec non Germanico-Latinum*, Colonai 1701, 1723 (Nuova edizione);
 A. FURETIÈRE, *Dictionnaire Universel*, Geneve 1700 (1690);
 M. KRAMER, *Das herrliche - grosse Teutsch-Italienische Dictionarium*, (Nuernburg 1700-1702), Hildesheim 1982;
Nouveau Dictionnaire François-Allemand, Geneva 1683;
Nouveau Dictionnaire François-Allemand et Allemand-François à l'usage des deux nations, I - II, Strasbourg 1762;
Nouveau Dictionnaire du Voyageur, François-Allemand-Latin et Allemand-François-Latin, Francfort 1757;
 J. REDLEIN, *Europäischer Sprach-Schatz*, I - II - III, Leipzig 1711;

II

Prima di affrontare i materiali però vorrei richiamare l'attenzione sull'uso e l'elaborazione che fa Kant di *Wellmann* per rilevare non tanto l'esito concettuale quanto la figura e la pratica che si dà in quest'esito.

Accosto due usi che fa Kant.

Uno lo si rinviene con chiarezza nell'*Antropologia Dobna*. Qui si legge che «uomo di mondo (*Wellmann*) significa sapere come rapportarsi con gli altri uomini e come vanno le cose nella vita», e «Pratica del mondo significa avere massime e imitare grandi modelli. Essa proviene dai Francesi. Si raggiunge lo scopo attraverso la Conduite, i costumi, e la conversazione»⁷.

La definizione di Kant, come si vede, è inequivocabile per ciò che concerne la diffusione del concetto, l'attività, il sapere e la figura ad esso correlati.

Del resto, costruendo un testo con gli appunti che si rinviengono nelle *Lezioni e nelle Riflessioni sull'Antropologia*, si mostra che l'intera tematica viene riferita da Kant ad un modello determinato di sociale che proviene sì, nell'Europa del settecento, dalla Francia ma le cui origini si confondono con la nascita del moderno in Italia⁸.

Wellmann ha qualche connotazione in più dell'*uomo cosmopolita o cittadino del mondo in generale* che si ritrova, ed è il secondo uso, fatto da Kant, nel saggio del '93 «Sopra il detto comune...»⁹.

Nei dizionari consultati se ne può intravedere la storia, il mondo a cui inerisce, il chiaro correlarsi alla sfera concettuale e alla lingua tematica stabilita dalla dottrina della prudenza. *Wellmann* è sinonimo e variante di politico.

G. VENERONI, N.D. CASTELLI, *Il dizionario Imperiale*, Francoforte sul Reno 1745;

J.G. WALCH, *Philosophisches Lexicon mit einer Kurzen Kritischen Geschichte der Philosophie von J.C. Hennings*, vol. I - II, (Leipzig 1775), Hildesheim 1968;

Teutsch-Lateinisches Wörterbuchlein, Norimberga 1722.

⁷ Cfr. A. KOWALEWSKI, *Die philosophischen Hauptvorlesungen Immanuel Kants, nach den neu aufgefundenen Kollegheften des Grafen Heinrich zu Dobna-Wundlacken*, München 1924, Hildesheim 1982, p. 71.

⁸ Cfr. OSSOLA, *Dal Cortigiano all'uomo di mondo*, Torino 1987.

⁹ Cfr. I. KANT, *Scritti morali*, a cura di P. Chiodi, Torino 1970, pp. 237 e ss.

Nel settecento un dizionario come quello del Walch non a caso non contiene la voce *Weltmann* e spiega il significato a *Politicus*¹⁰.

L'uso che Kant fa di «*Weltmann*» nel testo del '93 (come nell'Antropologia) va spiegato nel contesto della storia dei concetti europei. All'interno di una ermeneutica della secolarizzazione si può vedere sia come *Weltmann* diventa *Weltbürger überhaupt*, sia come la tradizione filosofico-politica di corte, a cui il concetto di *Weltmann* rimanda, (anche nel pensiero kantiano) confluisce nel mutamento degli ambiti pratici e nella scomposizione dei nessi di politica e morale.

A ridosso della formulazione dell'imperativo categorico, l'esitare del *Weltmann* nel *Weltbürger überhaupt*, secondo le stesse parole di Kant è possibile in quanto è fondato soltanto sul «concetto del dovere» (e non su quello della felicità) e quindi sulla trasformazione del rapporto comando-obbedienza.

Pur dandosi un *superior* e un *inferior*, non si può nell'articolazione del mondo pensata da Kant, considerare qualcuno *imperans* rispetto ad un altro *subiectus*. E in questo mutamento Kant dice che non si può nemmeno «convertire il dovere... nella regola di prudenza (*Klugheitsregel*)». La cosa è tanto più significativa se si pensa che la tematica del dovere connota profondamente il *Weltmann*. Tutto questo dovere è concepito interamente dentro la dottrina della prudenza: come cortesia, politezza, astuzia, simulazione; cioè secondo i tratti che nella critica illuministica dei *philosophes*, ma già in quella moralistica dei *frondeurs*, riguardano il dovere come esteriorità, apparenza, virtù sociali; non abbracciano la dimensione universale dell'uomo e non sono sufficienti a fondare la morale dall'interno.

Com'è noto, per Kant quest'apparenza non è del tutto negativa. Al pari di La Bruyère per il quale la *politesse* pur non ispirando sempre bontà, equità, etc. tuttavia ne dà le apparenze e fa sembrare l'uomo al di fuori come dovrebbe essere interiormente¹¹; così per Kant l'apparenza della *Civilisierung* è positiva, non equivale al bene morale ma gli è propedeutico, è come una morale provvisoria che rende

¹⁰ J.G. WALCH, cit., vol II, p. 463 s.v. *Politicus*.

¹¹ J. LA BRUYÈRE, *De la société et de la conversation* in *Oeuvres*, par M.G. Servois, Paris 1865, vol. I, p. 228.

l'uomo meno rozzo a cominciare dalle maniere. «La *Politesse* è apparenza che suscita amore»¹².

Ovviamente questa posizione è imbevuta di un pessimismo profondo verso la condizione umana, con le sue passioni e i suoi tratti di «follia» e di «male». A livelli alti si può leggere per questo tramite come il mondo diventa mondo nel moderno, come si dà lo stato del mondo o stato politico.

Un vertice dal quale si rende visibile questo divenire nel '700, ma già prima, è il saldarsi del tramonto dell'*ethos* nobiliare con la costruzione dell'egemonia borghese.

In una prospettiva di storia «costituzionale», in parte, il problema filosofico del disciplinamento (o della civilizzazione) può essere così posto: come l'apparenza, pensata dai *frondeurs*, passa al *bourgeois* pensato in Germania.

III

Nel contesto degli scritti consultati si può porre il *Weltmann* all'interno di un'ermeneutica della secolarizzazione. Senza entrare nella questione delle origini e delle diverse applicazioni della parola, voglio rilevare che in tedesco a metà settecento, secondo il suo significato tradizionale, la voce francese *seculariser* è così spiegata: *aus dem geistlichen in den weltlichen Stand versetzen*¹³. Secolarizzare significa trasporre da uno stato spirituale ad uno stato mondano. *Weltlicher Stand* oltre che *état séculier*, significa anche *état politique*; e *Weltlich* traduce non solo *mondain* e *seculier* ma anche *profane*, *laique*, *politique*, *temporel*¹⁴.

Weltlich nel significato di politico lo si trova in quasi tutti i dizionari. Anzi a metà settecento nel *Voyageur*, *der weltliche Stand* traduce soltanto l'*état politique*, *status politicus*¹⁵.

¹² Cfr. I. KANT, *Antopologia Pragmatica* in *Scritti morali*, cit. p. 613; Cfr. inoltre I. KANT, *Critica della Ragion Pura*, a cura di P. Chiodi, Torino 1977, pp. 572-573; e I. KANT, *Reflexion 1482* in *Kant's gesammelte Schriften*, Band XV, Berlin und Leipzig 1923.

¹³ *Deux Nations*, cit., vol. II, p. 609 s.v. *Seculariser*.

¹⁴ *Ivi*, vol. I, p. 719 s.v. *weltlich* e *weltlicher Stand*.

¹⁵ *Voyageur*, cit., vol. II, p. 423 s.v. *weltlich*.

Nei primi anni del settecento *Welliche* come *état politique*, stato politico opposto al *geislliche Stand, état ecclésiastique*, stato ecclesiastico si rinviene nel Veneroni-Castelli; nel dizionario tedesco-francese del Frisch, dove *wellich* traduce anche *à la façon des mondains*; e nel Redlein che traduce in italiano *welliche Stand* con stato secolare o politico ¹⁶.

Nel Kramer, *Wellich*, oltre che «secolare» e «secolaresco», è «Mondano cioè Vano» ¹⁷.

Una volta che si dà questa trasposizione ovviamente bisogna conoscerne la relazione. Sia come «stato del mondo» è «stato politico», sia come da quest'ultima dimensione siamo rimandati alla prima e da entrambe a *secolarizzare*. Nel divenire di questi segni, nel loro percorso si può ricostruire ancora e di nuovo l'incorporarsi dello «stato spirituale» al mondo, alla conoscenza del mondo, al saper vivere in questo mondo, secondo la forma del bene e cominciando dall'artificio, la maniera, i postulati, la rappresentazione.

In questa vicenda - la storia dell'Europa moderna - lo stato del mondo è concepito e modellato su quello dello spirito; anche se tende ad autonomizzarsi nella preminenza di mondo e politica su spirito e religione.

Variamente la composizione del Bene viene ripensata non solo in morale ma anche in politica. Kant parlerà a questo riguardo di moralista politico e di politico morale. La nuova concezione di ciò che è bene, non riguarda solo l'agire del singolo ma l'intero ordine politico, il *buon* ordine della *Polizei*, cioè la relazione tra dimensione religiosa e dimensione politica o in altri termini la gerarchia sociale. E qui vorrei sottolineare la dimensione «costituzionale» dell'equivalenza *stato del mondo, stato politico*, riferita trasposizione *stato spirituale, stato mondano (welliche Stand/état politique; geislliche Stand/welliche Stand)*.

«*Stand, in gemeinen Wesen*», dice Frisch, indica anche la ripartizione secondo i *drei haupt-Stände, der Welliche, Geislliche und Haus-Stand, tres hierarchie. Status politicus*,

¹⁶ G. VENERONI - N.D. CASTELLI, cit., vol. III, p. 158 s.v. *Stand* e p. 206 s.v. *wellicher Stand*; J.L. FRISCH, *Teutsch-Fr.*, cit., s.v. *wellich*; J. REDLEIN, cit., vol. I, p. 1046 s.v. *wellich*.

¹⁷ M. KRAMER, cit., vol. II, p. 316 s.v. *wellich*

ecclesiasticus et oeconomicus; ordines principes generis humani ¹⁸.

In base alla dottrina aristotelica, incorporata all'organizzazione cettuale, si dà l'equivalenza di politico e mondo.

La ripartizione si trova anche nel Dizionario tedesco-francese del Frisch. *Geistlicher, Wellicher, Haus-Stand* sono *l'ordre ecclésiastique, politique, oeconomique* ¹⁹.

IV

Ciò che in francese è *politique* (la politica), in tedesco è *die Politick, Staatskunst, Staatsklugheit, Staatswissenschaft, Regierungskunst*.

Ciò che in francese è *politique* (il politico), in tedesco è *Politicus, Staatsmann, Weltmann* ²⁰.

Anche per l'italiano, nel Castelli, *Politica* è *Welt = und Staatsklugheit, die Politic, Staat-Regierungskunst*; e *Politico* è *Staatsmann, Politicus*, o anche, *Staats-Welt Mann* ²¹.

Weltmann è un segno di politico ma con delle differenze rispetto a *Staatsmann* sulle quali vale la pena di soffermarsi. La non coincidenza dei due segni si intravede già nelle equivalenze di *politique* (la politica) tra le quali manca la *Weltklugheit*, la prudenza mondana. Benché come si vedrà la *Weltklugheit* è propria del *Weltmann* di questa figura del politico e la sua equivalenza francese è *politique* ²².

Cominciamo dal latino.

Rispetto a *politicus*, il Frisch dà come equivalenti sia *Staats-Mann*, sia *Welt-Mann*; tuttavia *Welt-Mann* non ha una sua voce come *Staats-Mann* tradotto con *politicus, pacis artibus clarus*. Come già si è accertato per il Walch, *Weltmann* lo si rintraccia invece alla voce *Politik*. Questa è spiegata come *eine Wissenschaft menschliche Gesellschaft zu erhalten* e subito dopo c'è l'equivalenza «*politicus, Weltmann*». Questa equivalenza si dà con *Politik* che in latino traduce politica, *prudentia socialiter vivendi*, e

¹⁸ J.L. FRISCH, (Teutsch-Lat.), cit., p. 316 s.v. *Stand*.

¹⁹ J.L. FRISCH, (Teutsch-Fr.), cit., p. 318 s.v. *Stand*.

²⁰ *Deux Nations*, cit., p. 502 s.v. *Politique*.

²¹ N. CASTELLI, cit., p. 795 s.v. *Politica e Politico*, inoltre s.v. *Statista*.

²² *Deux Nations*, cit., p. 719 s.v. *Weltklugheit*.

politisch che in latino è *qui scit uti foro*, colui che possiede la scienza del mondo²³.

Anche nel Redlein, in tedesco *Politicus* è messo insieme a *Staatsmann* e *Weltmann* e *politic* è *Staatsklugheit*²⁴.

Staatsmann e *Statist* sono più spesso e direi più professionalmente equivalenti di *politique* e *politicus*²⁵; mentre *Weltmann* è anche non reciproco di *Staatsmann*, così come *Weltklugheit* di *Staatsklugheit*.

Staatsmann è *politique* in quanto *homme d'état*²⁶ e la *Politique* è *Staatsklugheit*, *scientia rerum civilium*, *civilis prudentia*, *Staatskunst*²⁷.

Invece *Weltmann* è *l'homme du monde, du siècle*, il *politique*, colui che *connoit bien les affaires du monde*²⁸.

Nel Voyageur alla voce *Weltmann* non c'è riferimento a *Politique*. *Weltmann* è un *homme qui sait bien son monde, vir in rebus humanis exercitatissimus*²⁹. La definizione di *Weltmann* come *homme qui sait bien son monde* si ritrova anche nel Dizionario tedesco-francese del Frisch e significativamente anche *Weltklug* è *qui sait son monde*, come pure, anche qui, equivale al *politique*, *Staatsmann* e alla *politique*, *Staatsklugheit*³⁰.

Si può sostenere, ricorrendo ai due significati di *Politicus* che si rinvergono nelle *Deux nations*, che *Weltmann* non è politico nel senso di *homme qui entend le science politique* ma è politico nel senso di *homme qui sait dissimuler*, che sa agire *d'une manière feinte*³¹. Egli, come si vedrà in seguito, è *der sich in alle Zeiten und Leute schicken kann, omnium*

²³ J.L. FRISCH, (*Deutsch-Lat.*), cit., p. 82 s.v. *Politicus*; ibid., p. 313 s.v. *Staatsmann* e p. 65 s.v. *Politik*.

²⁴ J. REDLEIN, cit., vol. I, p. 706 s.v. *Politicus* e *politic*.

²⁵ G. VENERONI - N.D. CASTELLI, cit., vol. I, p. 772 s.v. *Statista*; vol. II, p. 427 s.v. *politique*.

²⁶ *Deux Nations*, cit., p. 565 s.v. *Staats-Mann*; *Voyageurs*, cit., vol. II, p. 366 s.v. *Staatsmann*.

²⁷ *Voyageurs*, cit., vol. I, p. 832 s.v. *Politique* e vol. II, p. 366 s.v. *Staatskunst*.

²⁸ *Deux Nations*, cit., vol. I, p. 719 s.v. *Weltmann*.

²⁹ *Voyageur*, cit., vol. II, p. 1047 s.v. *Weltmann*; G. VENERONI - N.D. CASTELLI, cit., vol. III, p. 206 s.v. *Weltmann*.

³⁰ J.L. FRISCH (*Deutsch-Fr.*), cit., s.v. *Weltmann*, *Weltklugheit*, *Staatsmann*, *staatklugheit*.

³¹ *Deux Nations*, cit., vol. I, p. 446 s.v. *Politicus* e *politisch*.

*temporum homo*³², un politico pratico. Mentre lo *Staatsmann* è il *savant politique*³³.

Anche nel Redlein *Politique* oltre che *Staatsmann* e *Statist*, significa *der sich in alle Zeiten un Leute schicken kan, ein Weltmann, ein Weltkind, der die Leute braf betrigen und herumführen kan*³⁴.

L'Antonini, che ripete queste definizioni, dice anche in ambito di questa politica. Politica egli scrive «*Se dit aussi dans un sens plus étroit. De l'adresse de la conduite de chacun dans sa famille, ou dans ses affaires particulières*»³⁵.

V

Weltmann si pone come soggetto di un sapere particolare. Egli è colui che ha la scienza del mondo. Conosce il mondo, non Dio, non la natura. E questo sapere che Kant delimita all'antropologia pragmatica, è acquisito non con la scuola ma con la pratica, non dai libri di scuola o da quelli sacri ma dal gran libro del mondo. E' un sapere pratico, sensibile, legato alla vita e perciò legato al bene. Vivere è bene e innanzitutto bisogna saper vivere, nascere. *Weltmann* è «un'huomo pratico del mondo» si dice nel Veneroni-Castelli³⁶; e l'Antonini riporta non solo che «Uomo di mondo o del mondo: vale, che attende alle cose sensuali», ma anche che «*Le grand livre du monde forme les hommes*»³⁷.

Congruamente all'*ethos* nobiliare fare e sapere sono, per l'uomo di mondo, interdipendenti. E infatti il *sait bien son monde* si traduce in tedesco con *er weiß mit den Leuten umzugehen*³⁸.

Il sapere si misura in un fare intersoggettivo e parimenti nell'evocazione del «bene», della «vita buona». *Savoir bien son monde* significa anche *wohl zu leben wissen*³⁹. Il *Savoir*,

³² G. VENERONI - N.D. CASTELLI, cit., vol. II, p. 427 s.v. *Politique*.

³³ *Deux Nations*, cit., s.v. *Staatsmann*.

³⁴ J. REDLEIN, cit., vol. II, p. 640 s.v. *Politique*.

³⁵ A. ANTONINI, cit., vol. II, p. 420 s.v. *Politique*.

³⁶ G. VENERONI - N.D. CASTELLI, cit., vol. III, p. 206 s.v. *Weltmann*.

³⁷ A. ANTONINI, cit., vol. I, p. 678 s.v. *Uomo*; vol. II, p. 322 s.v. *Livre*.

³⁸ *Voyageurs*, cit. vol. II, p. 239 s.v. *Leute*.

³⁹ *Deux Nations*, cit., vol. II, p. 605 s.v. *Savoir*.

il *wissen*, di cui si parla è un sapere incorporato ad una pratica di vita, ad un saper fare nel mondo, ad un disciplinamento. *Savoir bien son monde* è anche equivalente di *avoir monde*. In tedesco si dice *Welt kennen* o *Welt haben* o *Welt gesehen*, che traducono tutti *connoître son monde*⁴⁰. E questo conoscere è lo stesso che pratica, relazione sociale, equivalente di «*faire un juste discernement des personnes*»⁴¹.

Nel Kramer, *weltliche Wissenschaft* e *weltliche Weisheit* sono tradotti con scienza mondana e sapienza mondana⁴². Nel Castelli questo sapere richiama la conversazione; *die Welt gesehen haben* equivale a *conversirt haben*⁴³.

Il *Weltmann* è colui che conosce il mondo in quanto sa conversare. *Mit einem umgehen* traduce infatti *Converser*, ed *er kan mit Leuten wohl umgehen* traduce parimenti il *sait bien son monde* o *il entende son monde*⁴⁴ che a loro volta in italiano significano «essere pratico o ben creato»⁴⁵.

Anche nel Veneroni-Castelli si incontra questa catena di significati e del sapere pratico si dà l'origine di corte. Pratico è *qui entend bien sa cour ou son monde*⁴⁶.

Nell'Antonini *savoir bien son monde* è equivalente ad «essere civile, garbato, ben creato»; e a sua volta «Saper vivere», sinonimo di «urbanità, civiltà, pulitezza», si traduce in francese con *savoir vivre* in quanto è sinonimo di «avere prudenza»⁴⁷.

Va ricordato infine che nel *Teutsch-Lateinisches Wörterbuchlein* alla sezione intitolata *Von der Seele / deren Eigenschaften / Tugenden und Lasten* (p. 130 e segg.), *Höflichkeit im Gespräch* traduce *Urbanitas*⁴⁸.

Il rinvio alla prudenza si ha anche dal versante della condotta di vita. Se *conduire* nel senso di *se comporter*

⁴⁰ *Ibidem*, vol. I, p. 718 s.v. *Welt*.

⁴¹ A. FURETIÈRE, cit., vol. II, s.v. *Monde*.

⁴² M. KRAMER, cit., vol. II, p. 1316 s.v. *Weltlich*.

⁴³ N. CASTELLI, cit., p. 518 s.v. *Mondo*.

⁴⁴ *Voyageurs*, cit., vol. I, p. 281 s.v. *Converser*, vol. II, p. 412 s.v. *Umgehen*.

J.L. FRISCH, (Teutsch-Fr.), cit., vol. I, s.v. *Leute*.

⁴⁵ J. REDLEIN, cit., vol. I, p. 602 s.v. *Leute*, vol. II, p. 503 s.v. *Monde*.

⁴⁶ G. VENERONI - N.D. CASTELLI, cit., vol. II, p. 363 s.v. *Monde*, vol. I, p. 600 s.v. *Pratico*.

⁴⁷ A. ANTONINI, cit., vol. II, p. 353 s.v. *Monde*, p. 400 s.v. *Savoir*, vol. I, p. 530 s.v. *Sapere*.

⁴⁸ *Wörterbuchlein*, cit., p. 130.

sagement si traduce in tedesco un *sich weislich halten, verhalten* e in latino con *prudenter se gerere*, *Conduite* è sinonimo di *prudence* e si traduce in tedesco con *Weisheit* o *Klugheit*; *avec conduite* si traduce con *weislich, klüglich* e in latino con *prudenter*⁴⁹.

VI

La differenza delle «cose» in cui si è esperti mostra che la differenza di accento di politico si può misurare con riferimenti alla *Klugheit*. mentre l'abilità dello *Staatsmann*, la *politique*, è *Staatsklugheit* o anche *Staats-Lehre, Staats-Kunst*; l'abilità invece del *Weltmann*, nelle «cose umane» riguarda la *Weltklugheit*, la politica come prudenza mondana, cioè come esperienza negli affari umani⁵⁰.

Weltmann del resto è lo stesso che *Weltkluger*. Intano egli è «exercitatissimus» nelle cose umane⁵¹ in quanto come il *Weltkluger*, le *sage mondain*, è *habile dans les affaires du monde*⁵².

Nel Dizionario Tedesco-Francese del Frisch come abbiamo già visto, *Weltmann* e *Weltklug* indicano entrambi un attore che sa il (ha scienza del) mondo.

In questo senso e in questa dimensione *Weltmann* è politico. E' politico nel costume, nell'«arte del vivere» e quindi, prima di tutto, politico come disciplinamento, *Polizei*, come insieme di politica e morale.

A metà settecento la *Politique* è ancora «prima parte della morale che consiste nell'arte di governare e di ordinare (*policer*) gli stati per mantenervi il buon ordine». In latino essa è *civilis doctrina, vel scientia, vel prudentia*⁵³.

Il *Weltmann* sta più dal lato del *police*, dell'*administratus*, dove troviamo l'equivalenza di *Weltmann* e *Weltkluger*. Si può citare ancora come esempio il testo del Redlein che alla voce *Weltmann* rimanda a *Weltkluger*; e alla voce

⁴⁹ *Voyageur*, cit., vol. I, p. 262 s.v. *Conduite*.

⁵⁰ *Deux Nations*, cit., vol. I, p. 565 s.v. *Staatsklugheit*; ivi p. 719 s.v. *Weltklugheit*.

⁵¹ Cfr. la voce già citata nel G. VENERONI - N.D. CASTELLI e nel *Voyageurs*.

⁵² *Deux Nations*, cit., vol. I, p. 719 s.v. *Weltklug*.

⁵³ A. ANTONINI, cit., vol. II, p. 420 s.v. *Politique*.

Weltkluger/Weltmann dà la traduzione con politico, statista, *politique*⁵⁴.

L'equivalenza di *Weltkluger* e *Weltmann* si spiega con l'interdipendenza, sottolineata anche da Kant, di uomo e mondo.

Nel Kramer *Weltklug* è «prudente secondo il mondo cioè politico»; *Weltmann* è «uomo del mondo» e quindi anche «politico»⁵⁵.

Kramer riporta anche l'espressione «*er ist ein guter Weltmann*» traducendola con «egli è un buon politico»⁵⁶.

Staatsmann è invece messo insieme a *Staatskluger* e *Staatskopf* e tradotti con statista, politico⁵⁷.

Ancora più significativamente nel Redlein *Staatsmann* messo insieme a *Politicus* è tradotto in italiano con uomo di Stato o di Corte, Politico, Statista; e in francese con *politique, homme d'Etat, homme de Cour*⁵⁸.

Ancora nel Kramer l'unità e la differenza di «politica» si possono rilevare alla voce *Staatklugheit* e *Weltklugheit*.

Staatklugheit è «Prudenza di stato cioè politica», *Weltklugheit* è «Prudenza humana o politica»⁵⁹.

Come si vede la politica sembra rievocare una condizione indistinta di uomo, mondo e stato in via di scomposizione.

Per quanto riguarda *Staat* non va trascurata nel Kramer questa considerazione moralistica «In altri tempi Stato denotava l'interesse e il bene pubblico de' popoli e sudditi; e Forma di governare e agire per mantenerlo e per aumentarlo; ma hoggidì egli disegna per la più parte l'interesse particolare e privato ò del prencipe e de' Reggenti»⁶⁰.

Su questo sfondo del particolare, del privato, si può capire come *Weltmann* è politico.

Weltmann si legge nel Frisii Dictionarium è *Der sich gar woll in der Welt schicken kann, humanorum rerum usu ac*

⁵⁴ J. REDLEIN, cit., vol. I, p. 1046 s.v. *Weltmann, Weltkluger*.

⁵⁵ M. KRAMER, cit., vol. II, p. 1316 s.v. *Weltklug* e *Weltmann*.

⁵⁶ Ivi.

⁵⁷ M. KRAMER, cit., vol. II, p. 912 s.v. *Staatsmann*.

⁵⁸ J. REDLEIN, cit., vol. I, p. 836 s.v. *Staatsmann*.

⁵⁹ M. KRAMER, cit., vol. II, p. 912 s.v. *Staatklugheit*, e p. 1316 s.v. *Weltklugheit*.

⁶⁰ Ivi.

notitia apprime tactatus; e la voce termina rimandando a *Weltklug*.

Weltklug messo insieme a *Weltvogel* traduce il latino *subactum ingenium, acutus, versutus, veterator, vir politicus*⁶¹.

Il rinvio a *Weltklug* fa capire l'interdipendenza con cui i connotati dell'uno e dell'altro sono esplicativi. Come il prudente mondano anche l'uomo di mondo è *fine*, è politico. Lo è perché sa accomodarsi a come va il mondo, alle cose umane. E' questa la dimensione politica di cui va sottolineata il forte accento secolarizzato.

Politique ancora alla fine del '600, nel significato di colui che si accomoda ad ogni occasione, si traduce in tedesco con *der sich in alle Zeiten und Leute schicken kan*⁶² e ciò che enuncia in una sola parola questo significato di *Politique* è *Weltmann*.

Weltmann, si legge nello stesso Dizionario è *Der sich gar wohl in die Welt schicken kann, un homme du monde, in rebus humanis per quam jactatus*⁶³.

Nel Frisii Dictionarium (1701) si rinviene anche la relazione con i costumi «*Er kann wohl in die jenige zeit schicken*» equivale al latino «*hutus seculi mores in se possidet*»⁶⁴.

L'uomo di mondo è colui che governa col costume il suo essere gettato nel mondo.

VII

Weltmann è politico più come esistenza che come professione. Stabilirne il significato nella lingua tematica della prudenza è rispondere, ancora una volta, alla domanda che cos'è un uomo. La *Welt* palesa i tratti, la condizione, la temporalità, l'appartenenza, di un essere che agisce secondo la determinazione specifica della sua mondanità. L'indagine non può rivolgersi né verso l'alto, né verso il basso. L'uomo di mondo è «realità umana». Se si volesse ricondurre il suo essere «*jactatus*» ad una ontologia di derivazione heidegge-

⁶¹ J. FRISH, cit., vol. II, p. 506 s.v. *Weltmann* e *Weltklug*.

⁶² *Nouveau Dictionnaire* (1683), cit., vol. I, p. 1097 s.v. *Politique*.

⁶³ Ivi, vol. II, p. 556 s.v. *Weltmann*.

⁶⁴ J. FRISH, cit., p. 632 s.v. *secularis*.

riana lo si potrebbe così delineare nello stesso linguaggio iniziatico dell'ontologia.

Nel segno *politico* del *Weltmann* si dà un essere che non è ciò che è ed è ciò che non è. «Accomodandosi» agli altri, nella frequentazione sociale, egli progetta di costituire nell'intersoggettività il fondamento della sua propria contingenza, l'*Ens causa sui*, che nella religione cristiano-moderna equivale a Dio.

Questo progetto, nel processo di secolarizzazione, diventa Stato, politica moderna, condotta di vita come disciplinamento, incorporazione della passione in una *ratio*, un'organizzazione di potere. Il suo esito nihilistico si può comprendere, col metodo dell'inversione, in riferimento alla secolarizzazione della passione di Cristo.

Mentre Cristo muore per salvare l'uomo, è, nella metafora politica, il comando che dall'alto si fa pace, giustizia, uguaglianza, etc; l'uomo muore per farsi Dio, perché dal basso la pace, la giustizia, etc. esitano in un comando. In quanto tale comando è delimitato all'apparenza, come civilizzazione, artificio, stato, ogni uomo persegue invano negli altri il suo proprio fondamento. Nel cercare l'essere, nello stare insieme, nella conversione, si trova di fronte il nulla. La prudenza è indicativa di un «obnubilamento». Nella condizione di questo cercare, come *Weltmann*, come *Weltkluher Mann*, ogni uomo è una «passione inutile»⁶⁵.

⁶⁵ Cfr. J.P. SARTRE, *L'Être et le Néant: essai d'ontologie phénoménologique*, Paris 1980 (1943, I).

Amministrazione e politica: la ristrutturazione dell'esecutivo nella Prussia dell'età delle riforme.

Claudio Tommasi

Verwaltungseinheit und Ressorttrennung è il titolo di un importante studio di Hans Hausserr, comparso nel 1953 e dedicato alla storia delle istituzioni amministrative europee, nel periodo compreso fra la seconda metà del XVII secolo e gli inizi del XIX. Riferita al caso prussiano, e per lo stesso arco di tempo, questa formula potrebbe esprimersi nella contrapposizione fra principio autocratico e principio della responsabilità ministeriale, con ciò intendendo non solo due forme storiche dell'«esecutivo» (accentrata, la prima, nelle mani del re, articolata e ripartita la seconda), ma anche due fasi dell'evoluzione statale, scandite dal rapporto di cooperazione e conflitto che gli Hohenzollern intrattennero via via coi loro funzionari superiori (ministri e consiglieri segreti). La struttura federativa del regno di Prussia (con l'annessione di nuove provincie), la crescita degli impegni statali (all'interno come verso l'esterno) e con essa la sempre maggiore complessità dell'apparato politico-amministrativo, dalla metà del '700 in poi, resero sempre più precarie le fondamenta dell'edificio «razionale», che negli anni precedenti era stato innalzato dall'opera di Federico Guglielmo I. I suoi tre organi principali, operando separatamente sotto la presidenza del monarca, avevano realizzato nella pratica un modello di azienda-Stato per quei tempi assai evoluto, trattando rispettivamente gli affari di politica estera (il consiglio di gabinetto), di politica interna (sc. economia, fisco e «polizia»: il direttorio generale) e di giustizia (il dipartimento omonimo). Inoltre, l'autorità del monarca e la disciplina militare vigente fra i quadri dell'amministrazione, oltre a demandare unicamente al primo la responsabilità